

N.A.S.F.

Nucleo Autonomo Sostenitori della Fantascienza



MAX,
PRENDO IL
NASFWAGEN!



4

Max prendo in prestito il Nasfwagen

*Dal diario segreto di Foxtrott (n. prot. 1701/A – percorso: C:nasf/missioni/licenze_postmissione.)
loading file...*

21.11.08 – ore 5,00

Il sole non è ancora visibile dalla linea dell'orizzonte quando esco di casa; l'aria uggiosa e pungente mi investe nel silenzio del quartiere mentre una spazzatrice solitaria se ne va, malinconicamente, lungo la strada da pulire.

Cammino sul marciapiede evitando gli escrementi dei cani, ce ne sono davvero tanti, e qualche bottiglia di birra. In prossimità di un cespuglio noto un animale di peluche dalla forma stranamente familiare; un cane bianco con la testa dondolante, proprio quelli che si mettono sui cruscotti delle auto, in pessime condizioni. Mi chino a raccoglierlo, è tutto sporco, anche se la faccia sembra in ottime condizioni, mentre il retro è... è completamente squartato, come se qualcuno o qualcosa si fosse divertito a, come dire, sodomizzarlo.

D'istinto mi viene in mente un red-bull (o si chiamava pit-bull? Boh!) che insegue qualcuno... noooo, non può essere, dico tra me e me. Scuotendo decisamente la testa lo butto dietro al cespuglio e proseguo per la mia strada.

Giungo dopo qualche minuto davanti alla sede del N.a.s.f., non entro dentro, almeno per oggi no, tiro fuori le chiavi e apro il portone del garage sottostante.

Eccolo! Il nasfwagen appena ieri tirato a lucido, nel suo bianco abbagliante e rosso sfavillante, fedele compagno di tante avventure e... disavventure, pronto per accompagnarmi in questo viaggio lontano da tutto e da tutti, per il più meritato dei relax.

Non è facile essere a capo di un gruppo come quello del N.a.s.f.

Il **Nucleo Autonomo Sostenitori della Fantascienza** è composto da gente determinata e disposta a tutto pur di diffondere e incentivare la fantascienza e proprio questi estremismi rendono i loro membri difficili da gestire, in qualsiasi situazione. Sono come una mandria di cavalli selvaggi dove io e Max siamo le briglie che li devono tenere in riga.

Dopo ogni missione dobbiamo, assolutamente, prenderci qualche giorno di vacanza per recuperare dallo stress (questa è la versione ufficiale), ma soprattutto renderci irreperibili per un po'. Non si sa mai.

Oggi parto (sarò irreperibile per i prossimi sei giorni) e me ne vado nel villaggio turistico

Transatlantia consigliatomi da Max. *Vai tranquillamente a mio nome e... ti si apriranno le porte del paradiso* mi ha rassicurato.

Si parte!

22.11.08 – ore 9,00

Eccomi qui, infine giunto alla mia sospirata meta.

Il villaggio è decisamente accogliente, affascinante e molto frequentato. Tra il via vai della gente a prima vista sembra esserci davvero tanto ben di dio eppure... non so cos'è, ma c'è qualcosa che ancora non mi convince del tutto.

Poi, ho sentito una voce alle mie spalle:

- Mamma mia quanti bei bocconcini. Stasera si cucca, si cucca eccome.

Tse! Un altro uomo vestito da donna, ho pensato. Ne avevo già incontrato uno all'entrata e uno nella hall principale, ma quanti ce ne sono? Un momento? E se fosse...

Improvvisamente molte cose hanno assunto un aspetto leggermente diverso e, soprattutto, terribilmente inquietante.

22.11.08 – ore 10,05

Sono da poco più di un'ora nel villaggio turistico e ho già deciso che al mio ritorno Max sarà un uomo morto.

Il villaggio sarà bello e moderno, ma lo sciagurato ha tralasciato di dirmi che il Transatlantia è frequentato esclusivamente da transessuali.

Che stupido sono stato a non aver capito l'attinenza del nome!

Non so quali sono i gusti del mio secondo in comando ma di certo i miei non sono questi. Ora raccolgo il mio trolley e ritorno a casa a commettere un omicidio. L'importante, adesso, è uscire di qui il prima possibile.

22.11.08 – ore 10,25

Mentre cercavo di guadagnare l'uscita con noncuranza, ho sentito un braccio cingersi intorno al mio collo e una suadente voce maschile dirmi:

- Mamma mia quanta fretta abbiamo. Dove vai di bello?

Il trans che mi sono ritrovato affianco era più alto di me di almeno una spanna e aveva un paio di bicipiti che avrebbero fatto invidia a un body-builder. La situazione è stata alquanto imbarazzante ma ho cercato di mantenermi il più diplomatico e discreto possibile, per quanto potesse servire.

- Dove vado? Ecco, veramente... dovrei andare a fare un po' di spesa, sai sono appena arrivato e mi servono dei... vediamo, dei... costumi da bagno. – gli ho risposto.

- Ma dai!!! Se vuoi te ne presto qualcuno dei miei. Ne ho un paio, modello filo interdentale, che sono uno schianto. Si infilano, che è una meraviglia, in mezzo alle...

Se prima avevo qualche minimo dubbio, adesso non ne ho più.

- Io sono Carmen. – si è presentato, allungandomi fortunatamente solo la mano.
- Piacere di conoscerti. – gli ho ribadito. - Adesso scusami ma devo proprio andare a fare compere.
- Ma aspetta, ti accompagno. Adoro fare compere. – Ha insistito.
- Sì vabbé, però vedi io sono una persona molto riservata e vorrei andarci da sola... cioè, da solo.

Ma che cavolo ho detto?

Carmen mi ha poi scrutata silenziosa per un istante.

- Mamma mia. Abbiamo una timidona qui. È la prima volta che vieni qui?

Timidona sarà tua sorella.

- Sì, è la prima volta – *e l'ultima* – Me lo ha consigliato un mio amico. – Max questa me la paghi!
- Oh. E dov'è il tuo amico?
- Non c'è più!
- Mi dispiace. E' morto?
- No, ma lo sarà al mio ritorno.

A un certo punto, forse constatando la mia reticenza in quel tipo di approccio, Carmen si è avvicinato a pochi centimetri dal mio viso e mi ha sussurrato:

- Se sei così timido, io posso renderti disinibito come non mai in poco tempo?

Il mio istinto di autoconservazione mi ha fatto fare un passo indietro e protendere le braccia in avanti.

- Ma no, guarda, non voglio che ti mastur... che ti disturbi, io devo...
- Ma quale disturbo? Se vuoi stasera possiamo andare alla nuova discoteca, il Maremoto. Lo sai che oggi è di rigore entrare con la maschera, le pinne e il... tubo?

A quel punto ho deciso, senza mezzi termini, di levarmela dalle palle una volta per tutte.

- Senti Carmelo...
- Carmen, mi chiamo Carmen.
- Ok. Senti Carmen anche a me piacerebbe venire ma purtroppo ho un piccolo problema.
- Ah, sì. Quale?
- Vedi, soffro di *herpes simplex analis*, è estremamente contagiosa e quindi non so se tu...

Alleluia! E così, senza dover aggiungere altro, Carmen si è allontanato velocemente da me quasi fossi un appestato. Ovviamente ne ho approfittato subito per allontanarmi senza indugio.

22.11.08 – ore 10,45

Ho appena attraversato il villaggio per dirigermi verso il parcheggio esterno dove ho parcheggiato il nasfwagen e in pochi minuti ho visto di tutto. Sulla piazza principale hanno fatto la presentazione

della nuova Polo, l'auto col buco, mentre al multisala proiettavano contemporaneamente *Supposta indecente* e *Un trans chiamato desiderio*. Per non parlare dei depliant con il palinsesto della tv del villaggio: *Anale 5*.

Alla fine ho anche assistito a una scena raccapricciante vicino le piscine: due tizi completamente nudi giocavano a fare gli spadaccini ma... non con le classiche spade! A un certo punto uno dei due si è girato di spalle e, gioiosamente, ha gridato all'altro "Adesso uccidimi". Almeno non c'è stato spargimento di sangue!

22.11.08 – ore 11,00

Mentre cercavo di raggiungere l'uscita sono stato raggiunto da due tizi della security del villaggio e... ho tremato nel leggere i loro nomi sulle magliette: Taurus e Mandingo.

In quel momento ho temuto davvero il peggio, specialmente quando Taurus mi ha gridato:

- Vieni con noi, bello.

Quando mi hanno afferrato per le braccia e trascinato di peso, verso non so dove, giuro che ho visto scorrermi davanti tutta la mia vita.

In quel momento però è venuto fuori il mio addestramento di nasfer, la capacità di improvvisare per uscire da quella situazione.

- Vi prego. – li ho implorati. – E' stato tutto un malinteso. Io non volevo venire qua.

Ma, indifferenti della mia supplica, i due virgulti mi hanno comunque trascinato per qualche centinaio di metri finché non siamo giunti davanti a un cancello secondario.

Taurus mi ha guardato dritto negli occhi e mi ha detto:

- Le persone con malattie infettive non sono gradite qui. Sappiamo che tu hai l'herpes!

E con decisione mi hanno sbattuto fuori dal villaggio insieme al mio trolley.

Ammetto che sono rimasto sbigottito da questa insperata (e qui posso dirlo) botta di culo.

A quel punto mi sono messo in ginocchio, ho alzato le braccia al cielo e ho gridato a quei due:

- Sì, siiiii. Io ho l'herpes, ho l'herpes. Avete fatto bene a sbattermi fuori. Non sono degno di stare con voi. Vi amo tutti.

22.11.08 – ore 23,00

Sono fermo su un autogrill per una cena fugace prima di rientrare alla base.

L'operazione *vendetta* nei confronti di Max è già iniziata. Ben sapendo quanto ci tiene al suo prezioso mezzo ho appena finito di mangiare, dentro il nasfwagen, un panino con mostarda, senape, cetriolini e quanto di più ungente c'è di commestibile. Circa la metà del ripieno del panino è ora sparsa sui sedili e adesso mi accingo a mangiare tre scatole di fagioli messicani seguiti da una bella $\frac{3}{4}$ al doppio malto, ghiacciata. Il tutto sarà concluso da un bel pacchetto di nazionali

senza filtro, fumato a finestrini chiusi. Spero solo di sopravvivere per vedere la faccia di Max quando lunedì aprirà il garage.

Si Max, perché se sopravvivo, prima vedrò la tua faccia esterrefatta dopodichè il tuo fondoschiena sarà mio!!!!

UAHAHAHAHAHAHA...

file closed.